Cuba, la stretta di Trump passa dal mare: nuove sanzioni contro la rete petrolifera e gli interessi economici dell'isola

Washington amplia la pressione sul governo cubano colpendo otto entità, due persone e cinque navi.

Nel mirino non c'è soltanto il trasporto di prodotti petroliferi, ma un sistema di imprese e intermediari che coinvolge anche elettronica, manifattura, attività marittime e tecnologia, il rischio è un ulteriore aggravamento delle difficoltà energetiche di un Paese già alle prese con blackout e carenze di approvvigionamento.

La pressione degli Stati Uniti su Cuba si sposta sempre più sul terreno delle attività economiche e, soprattutto, dei collegamenti marittimi. L'amministrazione Trump ha deciso di alzare ulteriormente il livello dello scontro, introducendo un nuovo pacchetto di sanzioni che punta a indebolire le reti utilizzate dall'isola per assicurarsi le forniture petrolifere e a restringere gli spazi di manovra degli operatori economici che gravitano attorno al sistema cubano.

La decisione, formalizzata **giovedì 5 novembre dal Dipartimento di Stato, riguarda otto entità, due persone e cinque navi, inserite nella lista nera nell'ambito dell'Executive Order 14404.** A questa iniziativa si aggiunge l'intervento del Dipartimento del Tesoro, che ha esteso le restrizioni anche agli operatori attivi nei settori dell'elettronica, della manifattura, delle attività marittime e della tecnologia. Un ampliamento che conferma come Washington non intenda limitare la propria azione al solo comparto energetico, ma miri a colpire una parte più ampia dell'architettura economica dell'isola.

Tra i destinatari delle misure figurano Guillermo Faustino Rodríguez López-Calleja, indicato dagli Stati Uniti come componente di una vasta rete offshore di società di navigazione coinvolte nel trasporto di prodotti petroliferi da e verso Cuba, e Any Rodríguez Lastres, già direttrice commerciale del terminal di Mariel e figlia di un'esponente di vertice del conglomerato militare Gaesa, anch'esso sottoposto a sanzioni americane.

Il provvedimento coinvolge inoltre società con una presenza internazionale, come Caroil Transport Marine Ltd, con sede a Cipro e già sanzionata nel 2019, Tentacool Commercial, con sede a Panama, Internacional Marítima e Petróleos Marítimos del Caribe (Petromarca). Sul fronte navale, l'elenco comprende le petroliere Esperanza, Gloria C e Maria Cristina, la nave gassiera Emilia e la tanker Lourdes.

Il messaggio di Washington è chiaro: colpire le infrastrutture economiche che consentono al governo cubano di mantenere i propri flussi commerciali e finanziari. Secondo la ricostruzione dell'amministrazione americana, le risorse energetiche, i trasporti e le infrastrutture tecnologiche dell'isola sarebbero concentrate nelle mani dell'élite al potere, mentre la popolazione continua a subire le conseguenze di una situazione economica caratterizzata da blackout, carenze e stagnazione.

Il segretario di Stato Marco Rubio ha accusato il governo cubano di utilizzare una rete articolata di imprese statali, joint venture e intermediari offshore per finanziare le proprie attività, comprese quelle riconducibili alla repressione interna e all'influenza politica nella regione. È questa la cornice politica con cui Washington giustifica l'inasprimento delle misure restrittive.

Ma l'aspetto più rilevante del nuovo pacchetto riguarda la sua capacità di estendere gli effetti delle sanzioni oltre i soggetti direttamente designati. Le disposizioni ampliano infatti l'esposizione alle misure americane anche per gli operatori stranieri che intrattengono rapporti economici con i settori individuati.

Il rischio è quindi quello di produrre un effetto dissuasivo sull'intera rete commerciale: compagnie di navigazione, intermediari, società di trasporto e altri soggetti coinvolti nei traffici marittimi con Cuba potrebbero trovarsi di fronte a una scelta sempre più difficile tra mantenere i rapporti con l'isola e preservare i propri interessi economici nei confronti degli Stati Uniti.

È proprio questa dimensione internazionale a rendere la nuova stretta particolarmente significativa, non si tratta soltanto di impedire a determinate navi di operare o di isolare alcune società, ma di aumentare i costi e i rischi per chiunque partecipi, direttamente o indirettamente, ai circuiti commerciali cubani.

L'iniziativa si inserisce nella strategia avviata con l'ordine esecutivo del maggio 2026, che aveva già ampliato il perimetro delle misure contro l'isola. Restano escluse dalle restrizioni le forniture umanitarie, in particolare alimenti e medicinali, una deroga importante, ma che non cancella le possibili conseguenze indirette di un irrigidimento dei rapporti commerciali e logistici.

La vera incognita riguarda ora l'approvvigionamento energetico. Cuba affronta già gravi difficoltà nel reperimento delle risorse necessarie a sostenere il proprio sistema produttivo e i servizi essenziali, un ulteriore ostacolo ai traffici petroliferi e marittimi potrebbe aggravare una situazione già fragile, con ripercussioni che rischiano di andare ben oltre gli obiettivi dichiarati da Washington.

La strategia americana punta a esercitare una pressione crescente sui centri economici e finanziari del potere cubano. Resta però da capire quanto questa pressione riuscirà a colpire effettivamente le strutture di controllo del governo e quanto, invece, finirà per riflettersi sulle condizioni materiali della popolazione. Perché, in un Paese già segnato da blackout e carenze, ogni restrizione ai flussi energetici e commerciali porta con sé conseguenze che non si fermano ai destinatari ufficiali delle sanzioni.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata ***Immagine di copertina ottenuta con AI ChatGPT***

Data di pubblicazione: 08/11/2026

Salvato in PDF in data: 08/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/politica/cuba-la-stretta-di-trump-passa-dal-mare-nuove-sanzioni-contro-la-rete-petrolifera-e-gli-interessi-economici-dellisola/08/11/2026/